

## Testimonianze di Guglielmo Giannaccini ed Enzo Pasquini sui bombardamenti di Ponterosso

Nella tarda primavera del 1944, Guglielmo Giannaccini aveva sedici anni. Viveva a Vallecchia, piccola frazione del comune di Pietrasanta (Lu), assieme alla madre Rosa e al fratello Alfio, di due anni più piccolo di lui. Dalla sua abitazione sovrastante il paese, il ragazzo non aveva alcuna difficoltà a scorgere le formazioni alleate in volo sui cieli versiliesi, dirette a colpire lo snodo di Ponterosso, crocevia di fondamentale importanza per i movimenti dei rinforzi tedeschi diretti al fronte meridionale.

Da spirito avventuroso qual'era, non appena avvertiva il rombo dei velivoli, Guglielmo, mosso dalla curiosità, si precipitava fuori. Salite di corsa le piane dietro casa, in un battibaleno raggiungeva la cima delle collinette alle spalle del borgo: visto dall'alto, a una distanza inferiore a un chilometro e mezzo in linea d'aria dal bersaglio degli apparecchi, lo "spettacolo" dei bombardamenti era al contempo terribile e spettacolare.

Ancora oggi, Guglielmo rievoca con grande lucidità quei momenti drammatici:

*Mi ricordo quando venivano gli americani, che bombardavano Ponterosso. Allora stavo sempre in quella casa, in località Buongiorno [quartiere di Vallecchia - N.d.A.]. C'era un signore, che ho conosciuto. [...] Quando venivano gli americani, con quegli apparecchi, mi ricordo che diceva: 'Liberatòr! Liberatòr!' - era contento, che venivan gli americani. Bombardavano Ponterosso. Io ero lassù, e noi eravamo proprio di faccia, a Ponterosso: insomma, un po' in diagonale, ma ci si vedeva! Quando bombardavano, i castagni, dal vento, piegavano, lassù, dallo spostamento d'aria! Piegavano, addirittura: me lo ricordo! [...] Erano un rischio, i bombardamenti, quando venivano gli americani: da noi, a Vallecchia, sono venuti poche volte, ma a Ponterosso...! Appena erano finiti i bombardamenti, noi ragazzi si correva laggiù, a vedere quello che avevano fatto.*

Dei bombardamenti su Ponterosso, si ricorda bene anche Enzo Pasquini. Nel 1944, viveva a Pietrasanta, in località Pozzodonico, in una semplice casa di campagna, assieme ai genitori, alla sorella Morena e al fratello Pasquino, di tredici anni più grande di lui. Dopo l'attacco del 18 maggio, le incursioni aeree sulla Versilia si fecero sempre più frequenti e l'abitazione dei Pasquini, distante poco più di un chilometro dal conteso crocevia, si ritrovò pericolosamente vicina al bersaglio: la grossolanità degli equipaggi alleati non poteva che aggravare la situazione.

Con il passare delle settimane, la minaccia si fece sempre più palpabile. Alla fine, Dante, il padre di famiglia, si decise a realizzare un piccolo rifugio antiaereo in giardino, allestito con materiali di fortuna: benché rudimentale, la struttura, completata in tempi brevissimi, si rivelò di grande utilità per tutti, e dette anche buone prove di resistenza.

*Enzo: Bombardavano Ponterosso! Dopo, mi ricordo che il mio babbo fece un rifugio, lì, un pochino più in là, dalla parte dell'altro cancello. Era un buco: te fai conto di fare una fossa, come fosse di qui a là: tutta la terra... via! Poi c'aveva messo dei tronchi, così, sopra. Pioppi. Allora ce n'era, di pioppi! Tutti sopra. E poi c'ha tirato della terra e delle lamiere, sopra: oh, così, anche se ci picchiava una scheggia...! La mia mamma, quando sentiva gli aeroplani...! Si sentivano, sai? Sentivi fare: Uoam! Uoam! Uoam! Erano carichi di munizioni, di bombe. Passavano così, e sparavano su Ponterosso: non l'hanno mai preso! Mi ricordo le case, com'erano, tutte rotte, lì... Ne è passati tanti [di aerei]! [...]*

*Intervistatore (Federico Bertozzi): Qual era la reazione, quando sentivate gli apparecchi? Cosa succedeva fra di voi?*

*Enzo: La reazione era quella di scappare e rimpiazzarsi! [...] Una volta, una bomba picchiò vicino al rifugio. La mia mamma urlava: 'Sorti! Vèni via!' Urlava: 'Vèni nel rifugio!!' Arrivo nel rifugio e... 'Sviumm!!! Una briscola, vicino al rifugio! Allora, le bombe, c'avevano come un'elica. [...] Quella si staccò e... dove cascò? Picchiò vicino al rifugio! [...] Proprio: Tooonn!!! Si sentì un colpo! Aveva picchiato nella terra, s'era piantata in terra, così! Dal rifugio c'era un paio di metri, quanto di qui a quel muro là!*

## Intervista a Guglielmo Giannaccini

### **Dati anagrafici del testimone**

**Nome e Cognome:** Guglielmo Giannaccini  
**Data di nascita:** 17/04/1928  
**Luogo di nascita:** Pietrasanta (Lu)  
**Professione:** Artigiano in pensione  
**Luoghi di sfollamento:** Cerreta S. Antonio (Seravezza, Lu)  
Vallecchia (Pietrasanta, Lu)

### **Dati tecnici del documento sonoro**

**Data e ora di registrazione:** 18/02/2013, ore 15.30  
**Luogo di registrazione:** Via della Libertà, 26 - Ruosina (Seravezza, Lu)  
**Ambiente di registrazione:** Abitazione degli intervistati - salotto  
**Durata della registrazione:** 3 h 50 min  
**Apparecchiatura utilizzata:** Apple iPhone 3GS 32GB  
**Intervistatore:** Federico Bertozzi

## Intervista a Enzo Pasquini

### **Dati anagrafici del testimone**

**Nome e Cognome:** Enzo Pasquini  
**Data di nascita:** 06/01/1940  
**Luogo di nascita:** Pietrasanta (Lu)  
**Professione:** Scultore  
**Luoghi di sfollamento:** Tonfano (Pietrasanta, Lu)

### **Dati tecnici del documento sonoro**

**Data e ora di registrazione:** 05/11/2012, ore 17.00  
**Luogo di registrazione:** Via Pozzodonico, 9 - Pietrasanta (Lu)  
**Ambiente di registrazione:** Abitazione dell'intervistato - tinello  
**Durata della registrazione:** 1 h 35 min  
**Apparecchiatura utilizzata:** Apple iPhone 3GS 32GB  
**Intervistatore:** Federico Bertozzi  
**Altre persone presenti:** Franco Pellegrini (mediatore)